

## Memoria, identità e testimonianza in “Ricordi e pensieri di una vita” di Martino Pirone

**Pubblicato:** Mercoledì 5 Marzo 2025

L'autobiografia è un genere che, da **Le Confessioni di Sant'Agostino** fino ai **Ricordi di un impiegato di Giuseppe Baretti**, ha sempre oscillato tra introspezione e testimonianza sociale. In **Ricordi e pensieri di una vita**, Martino Pirone si inserisce in questa tradizione, consegnando al lettore un racconto che è al contempo personale e collettivo, un affresco della società italiana del secondo Novecento visto attraverso il filtro della sua esperienza individuale.

Se è vero, come sostiene Paul Ricoeur in *La mémoire, l'histoire, l'oubli*, che la memoria è sempre un atto di selezione e costruzione, Pirone sembra perfettamente consapevole della valenza non meramente nostalgica del ricordare. Il suo sguardo si rivolge al passato non per un puro compiacimento evocativo, bensì per ricercare nella narrazione di sé una chiave interpretativa del presente. La sua memoria non è, dunque, soltanto autobiografica, ma si fa memoria culturale, secondo l'accezione di Aleida Assmann: una stratificazione di esperienze e valori condivisi che, nel loro ripresentarsi, plasmano l'identità individuale e collettiva.

In questa prospettiva, il libro di Pirone si accosta per intenti a opere come *I miei ricordi* di Massimo D'Azeglio o *La mia vita* di Giuseppe Garibaldi, in cui il racconto personale è inscindibile dalla narrazione di un'epoca. Anche in **Ricordi e pensieri di una vita**, il dato individuale è sempre inserito in una cornice storica più ampia, che va dalla condizione del Meridione nell'immediato dopoguerra fino ai mutamenti del mondo del lavoro e delle istituzioni nella seconda metà del secolo.

**Sul piano formale, Pirone adotta una scrittura lineare e priva di artifici retorici**, che sembra rifarsi alla tradizione memorialistica ottocentesca, più vicina alla chiarezza espositiva che alla sperimentazione stilistica. La narrazione procede per episodi e riflessioni, con una struttura che richiama i *Memoirs* di Stendhal o, per certi aspetti, le *Operette morali* leopardiane, nelle quali l'autore alterna il racconto a considerazioni di più ampia portata.

Significativo è l'uso di aforismi e sentenze che scandiscono il testo, un espediente che richiama la *maxime* alla maniera di La Rochefoucauld e che serve a conferire alle riflessioni dell'autore un'aura di universalità. Questi momenti didascalici, talvolta di tono moraleggiante, si avvicinano alla prosa saggistica di Norberto Bobbio, specie quando Pirone si sofferma sulle trasformazioni della società contemporanea con una vena di disincantato realismo.

Uno degli aspetti più interessanti dell'opera è il confronto tra il Meridione e il Settentrione d'Italia, un tema che trova illustri precedenti nella letteratura verista. Se Giovanni Verga in *Mastro-don Gesualdo* racconta l'ascesa e le difficoltà di chi cerca di emanciparsi dal proprio contesto sociale, Pirone, attraverso la sua esperienza personale, descrive l'impatto dell'emigrazione, il difficile inserimento nel Nord Italia e le dinamiche di adattamento che caratterizzano il percorso di molti meridionali.

Il paragone con Verga non è azzardato: l'autore di **Ricordi e pensieri di una vita** descrive con sguardo attento la realtà del suo paese natale, Monteforte Irpino, un microcosmo che ricorda i borghi della Sicilia di *Vita dei campi*. Anche la visione del progresso è, in qualche misura, ambivalente: se da un lato vi è il riconoscimento delle opportunità offerte dalla modernità, dall'altro si avverte un sottotesto critico, quasi pasoliniano, nei confronti della perdita di certi valori tradizionali.

Come nei Pensieri di Blaise Pascal o nelle Memorie di Adriano di Marguerite Yourcenar, **il tema del tempo assume un ruolo centrale nell'opera di Pirone**. L'autore insiste sulla velocità con cui il mondo cambia e sul rischio di perdere la consapevolezza della propria storia personale e collettiva. La riflessione sulla memoria si lega così a una meditazione sulla caducità dell'esistenza e sulla necessità di tramandare il passato alle nuove generazioni, un concetto che riecheggia le riflessioni di Montaigne nei suoi Essais.

Ricordi e pensieri di una vita è un'opera che si inserisce a pieno titolo nella tradizione della letteratura memorialistica e che, pur non avendo ambizioni sperimentali, riesce a trasmettere un messaggio universale. Con il suo stile sobrio e il suo sguardo etico sulla vita, Pirone si pone come testimone di un'epoca in trasformazione, offrendo al lettore una lettura che, come nei grandi classici del genere, unisce esperienza personale e riflessione sulla società.

L'opera si presta a essere letta come un documento del Novecento italiano, un ponte tra il passato e il presente che invita alla riflessione sulla memoria, sull'identità e sul valore del ricordo.

Tommaso Guidotti

[tommaso.guidotti@varesenews.it](mailto:tommaso.guidotti@varesenews.it)